

gli studenti e i tecnici, comprendendo fra questi i direttori d'industria, in una parola la tecnocrazia che costituisce tanta parte della nuova classe borghese in Russia.

Gli studenti sono stati, fin dal tempo degli czar, il fermento di ogni rivoluzione. Cessato il terrore vigente al tempo di Stalin non nascondono la loro disapprovazione e acuiscono le critiche. Finora si è trattato di manifestazioni puramente verbali e ancora il ritegno è forte. Ma l'audacia cresce. Il caso più significativo è quello di Pasternak. Il governo non avendo potuto ottenere da lui il rifiuto del premio Nobel l'ha fatto escludere dalla Unione degli scrittori, condannandolo alla morte civile. Ma la vittima non ha ceduto. È un esempio che, anche se non subito, avrà un seguito. È sempre pericoloso far dei martiri, perché nulla è più contagioso della sete del martirio.

I tecnici sono i più tetragoni alla propaganda. Essi conoscono esattamente le condizioni dell'economia russa senza ricorrere alle cifre delle statistiche; valutano la capacità industriale del loro paese, l'arretratezza del loro macchinario, la modestia dei loro brevetti, il rendimento della loro classe operaia e misurano in confronto la bontà degli impianti occidentali, la loro finitezza, modernità, produttività. Gran parte dell'industria sovietica è stata copiata da quella occidentale. Con la passione di ogni ceto professionista per il proprio ramo di attività questi tecnici non desiderano che allargare i quadri della collaborazione straniera, d'invitare ingegneri, assistenti, specialisti, inventori a stabilirsi in Russia. Oggi è in programma lo sviluppo dell'industria chimica, comprendendo in essa il settore delle fibre artificiali. Il programma è tutto basato, a quanto risulta finora, sull'acquisto di brevetti, di impianti e di piani occidentali. L'Occidente ha risposto favorevolmente a queste aperture perché l'attività tecnica e professionale, soprattutto poi quella scientifica, non conosce barriere di nazionalità e di ideologie. È gente che parla lo stesso linguaggio, si appassiona delle stesse idee e vive la stessa vita.

Studenti e tecnici e cioè la nuova classe direttiva è in favore dell'avvicinamento all'Occidente, vuole uscire dalla segregazione. È, se si vuole, l'appello di una comune tradizione, di una stessa razza, di una stessa civiltà, a ristabilire un legame di collaborazione, una comunità di vita, una solidarietà.

Di fronte ai giovani è ancora intransigente e ferma sulle sue posizioni la vecchia classe, composta dagli epigoni della Rivoluzione, che ha lottato contro l'Occidente, che ha nel sangue il rancore, la diffidenza, l'inestinguibile ostilità contro il vecchio, tenace, inflessibile avversario, il mondo capitalista. Sono costoro i depositari di una tradizione il cui più fedele esponen-